

TASSE COSA CAMBIA PER LE QUOTATE

Chi vince a Piazza Affari
con la riforma del Fisco

RIFORMA L'aliquota Ires ridotta favorisce le società che hanno la maggior parte della forza lavoro e del giro d'affari in Italia e quelle disposte a investire sacrificando i dividendi. Chi spera nell'abolizione dell'Irap

Il Fisco delle quotate

di Francesca Gerosa

Un fisco amico delle imprese che premia chi investe e capitalizza. Sono questi i due obiettivi che la delega fiscale, approvata dal Consiglio dei ministri il 16 marzo, intende perseguire. Ma per passare dalle parole ai fatti i tempi sono lunghi: l'iter di approvazione durerà 24 mesi. «Una riforma che ha obiettivi ambiziosi e in gran parte condivisibili, ma che richiede, per la sua attuazione, anche risorse finanziarie», sottolinea Vincenzo De Luca, responsabile fiscale di **Confindustria**.

Due gli interventi che interessano le imprese. All'articolo 8 della legge delega si parla di un «graduato superamento dell'Irap», l'imposta regionale sulle attività produttive. Verrà cancellata subito per le società di persone (nel 2020 erano 650.000) e le associazioni di artisti e professionisti, che non pagano l'Ires (l'imposta sul reddito delle società). Solo in una fase successiva verrà esteso alle società di capitali, quindi anche a quelle quotate a Piazza Affari. Il superamento dell'Irap avverrà con l'introduzione di una sovrainposta sulla base imponibile Ires (24%).

«Tutto questo può portare a una riduzione del costo del lavoro e favorire le società della grande distribuzione, non solo quelle alimentari, ma anche quelle tecnologiche, oltre alle società del settore del turismo come le grandi catene di alberghi», spiega De Luca. Inoltre, la legge delega, secondo quanto delineato nell'articolo 6, prevede uno sdoppiamento dell'Ires. «Secondo il principio "chi più assume e investe meno paga", la nuova Ires sarà articolata su due aliquote: una ordinaria pari al 24% e una ridotta, presumibilmente al 15%, come la Glo-

bal Minimum Tax (dovrebbe entrare in vigore da gennaio 2024 ed essere applicata sulle multinazionali, ndr), che verrà applicata sulla quota di reddito destinata, nei due anni successivi, a nuovi investimenti innovativi e a nuova occupazione», aggiunge De Luca.

Anche qui, però, il diavolo sta nei dettagli perché per mantenere quest'agevolazione ed evitare di tornare al regime ordinario del 24% l'impresa deve evitare nei due anni successivi la distribuzione dei dividendi, un sacrificio non indifferente, considerando che tra le blue chip di Piazza Affari solo Tim, Iveco, Nexi e Saipem, a valere sul bilancio 2022, non distribuiranno un dividendo.

«Una mossa che accoglie in pieno la nostra richiesta di prevedere strumenti che favoriscano il reinvestimento degli utili nella propria azienda e, quindi, una maggior patrimonializzazione e una crescita dimensionale tanto delle imprese più piccole, quanto delle società di capitali. Un'Ires leggera», conclude il responsabile fiscale di **Confindustria**, «che può favorire le società estere che vengono in Italia», ma anche quelle quotate. I soggetti che investono gli utili per accelerare le due importanti transizioni che sono al centro delle strategie della quasi totalità degli operatori economici, vale a dire quella «verde» e «digitale», oltre naturalmente all'efficientamento energetico, vedrebbero sicuramente dei benefici, ha suggerito Alessandro Lualdi, Managing partner di Sts Deloitte. Spazio dunque alle società quotate che hanno la maggior parte della forza lavoro e dei ricavi in Italia e non all'estero: Poste Italiane, le banche a dimensione domestica (Bper, Credem), le utility a dimensione domestica (Iren, A2A, Hera, Acea, Erg), ma anche a quelle banche e assicura-

zioni che hanno fatto della digitalizzazione una priorità.

Nella pratica, però, tutto questo sembra difficile da implementare, avverte Edoardo Fusco Femiano, fondatore di Dld Capital Scf, rammentando la Dual Income Tax a inizio 2000, un meccanismo molto più semplice di quello che l'attuale Governo vorrebbe implementare. L'abolizione dell'Irap «porterebbe a una semplificazione del sistema e a una riduzione del costo del lavoro che sappiamo essere una delle criticità del sistema Italia», ha precisato Lualdi. «È ragionevole, quindi, prevedere un beneficio per i settori ad alta intensità di lavoro» come quello industriale (Stellantis, Cnh Industrial, Iveco, Campari, Brembo, Interpump, Pirelli, Prysmian) e quello delle costruzioni (Webuild, Cementir) che fanno un ampio ricorso alla manodopera. Detto questo, è opportuno ricordare che la perdita di gettito sarebbe considerevole (12 miliardi) e, quindi, occorre trovare le necessarie coperture e, contestualmente, continua Lualdi, conciliare gli obiettivi in tema di federalismo fiscale. A questo bisogna aggiungere l'importanza della semplificazione sia delle regole sulla deducibilità degli interessi passivi sia del regime di compensazione delle perdite fiscali. E se l'Irpef a tre scaglioni, premessa verso la Flat Tax per tutti, tocca indistintamente l'imprenditore e il lavoratore fino al pensionato a prescindere dalla categoria di reddito, la semplifica-



zione dei rapporti delle aziende con il fisco è altrettanto importante perché snellisce la burocrazia che ha un costo non irrilevante.

«La scarsa attrattività del Paese nasce anche dalla complicazione del suo sistema burocratico: questo produce un danno indiretto alle imprese e ai professionisti ben superiore al peso dell'Irap», sostiene Femiano. «Se esiste un obiettivo realistico che qualsiasi governo dovrebbe porsi è quello di semplificare il sistema fiscale, favorendo un clima di collaborazione con la pubblica amministrazione e con il fisco». Quanto al contrasto all'evasione fiscale, la legge delega si pone l'obiettivo di rivoluzionare il procedimento accertativo ponendo al centro l'adempimento spontaneo, la cosiddetta «tax compliance volontaria». Gli interventi saranno quindi finalizzati a: prevenire gli errori dei contribuenti e i conseguenti accertamenti; concentrare l'attività di controllo nei confronti dei soggetti a più alto rischio; introdurre, per le imprese di minore dimensione, l'istituto del concordato preventivo biennale; rafforzare, per le imprese di grande dimensione, l'istituto della cooperative compliance. (riproduzione riservata)

COSTO DEL LAVORO MEDIO ANNUO PER DIPENDENTE

06901

Anno 2020, valori in euro

❖ INDUSTRIA	44.176
❖ COSTRUZIONI	37.568
❖ SERVIZI DI MERCATO	38.778
❖ ALTRI SERVIZI	42.036
❖ TOTALE	41.081

Fonte: Istat

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

QUANTO HANNO PAGATO LE SOCIETÀ DI CAPITALI ITALIANE DI IRES E IRAP

Dati in miliardi di euro

2018 2019 2020

❖ IRES	33,573	35,539	30,853
❖ IRAP	11,574	12,339	10,457

Fonte: Agenzia delle Entrate

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

LE SOCIETÀ QUOTATE CON PIÙ RICAVI IN ITALIA

Società	Ricavi in Italia I ricavi totali %	Capitalizzazione di mercato	Ricavi ultimi 12 mesi
SNAM SPA	100	15.728.814.080	3.492.000.000
TERNA-RETE ELETTRICA NAZIONALE	100	14.697.061.376	2.625.299.968
POSTE ITALIANE SPA	100	12.716.286.976	11.436.000.000
INFRASTRUTTURE WIRELESS ITAL	100	10.960.683.008	852.990.896
NEXI SPA	100	9.677.272.064	5.429.227.008
ITALGAS SPA	100	4.357.755.392	1.695.400.000
A2A SPA	100	4.339.074.048	21.809.999.872
HERA SPA	100	3.598.725.632	18.451.099.904
BANCA GENERALI SPA	100	3.505.549.056	1.144.923.008
BPER BANCA	100	3.504.230.144	4.849.858.880
UNIPOL GRUPPO SPA	100	3.468.984.320	13.582.400.000
AZIMUT HOLDING SPA	100	2.885.145.600	1.322.722.016
BANCA MONTE DEI PASCHI SIENA	100	2.696.365.824	3.237.200.064
ACEA SPA	100	2.672.709.376	4.957.179.136
IREN SPA	100	2.091.897.600	7.329.812.864
BFF BANK SPA	100	1.732.792.064	660.531.200
ALERION CLEANPOWER	100	1.705.514.752	263.307.992
RAI WAY SPA	100	1.534.080.000	242.630.480
TAMBURI INVESTMENT PARTNERS	100	1.353.344.128	3.236.392
ANIMA HOLDING SPA	100	1.309.836.672	1.014.032.016
GRUPPO MUTUIONLINE SPA	100	1.036.800.000	309.604.000
JUVENTUS FOOTBALL CLUB SPA	100	818.397.632	443.380.240
BANCA IFIS SPA	100	796.942.400	700.339.008
DIGITAL VALUE SPA	100	697.870.336	706.178.016
PHILOGEN SPA	100	654.651.136	2.496.000
ASCOPIAVE SPA	100	615.330.368	163.651.000
ACINQUE SPA	100	414.421.952	607.544.984
GAROFALO HEALTH CARE SPA	100	340.956.000	309.392.000
IMMOBILIARE GRANDE DISTRIBUZ	100	310.060.736	145.222.000
KME GROUP SPA	100	258.404.624	407.988.016

Fonte: Bloomberg

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

